

Dunque, nella storia sussistono scandali e iniquità: nessuna meraviglia per questo; ma non si dimentichi che nel regno definitivo del Padre solo i giusti entreranno. Bisogna solo attendere con pazienza affinché questo si realizzi.

La parabola è un chiaro invito ad assumere lo stile di Dio nella carità, stile che è prudenza, sapienza e intelligenza, misericordia che ama, che attende, che perdona, che riabilita e risana.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

Siamo esposti quotidianamente al fronteggiarsi del bene e del male nella nostra vita personale come nella storia. Donaci Signore, Spirito di discernimento perché sappiamo distinguerli con chiarezza senza cedere ai compromessi.

Il male spesso attanaglia e morde. Perdona Signore la nostra facilità nell'attribuire a Te quello che talvolta è frutto delle nostre irresponsabilità.

Molte domande ci inquietano: il male appare in tutta la sua forza, il bene sembra soccombere. Donaci Signore occhi limpidi e cuore umile per sapere riconoscere i semi di bene che continuamente semini nel campo delle nostre vite.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

10. Il buon grano e la zizzania nel campo della storia



Vieni Spirito di Verità
illumina mente e cuore,
forma in noi i sentimenti e gli atteggiamenti di Gesù
perché sappiamo discernere, nella nostra vita,
ciò che appartiene al Suo Regno
e aderirvi nella gioia.

Contesto

La comunità a cui scrive Matteo è una comunità in cui ci sono scandali, persone limitate, che commettono errori; la parabola è un invito chiaro a non pretendere di ergersi a giudici degli altri, ma a discernere bene dal male. Operando il bene e rigettando il male. Dio stesso, alla fine dei tempi, separerà il grano dalla zizzania.

Dal Vangelo secondo Matteo (13,24-30.36-43)

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo

è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

"Il regno dei cieli"

Con questa espressione hanno inizio sei parabole (zizzania e buon grano, granellino di senape, lievito, tesoro nascosto, perla preziosa e rete) chiamate «del Regno». Gesù attinge alla vita quotidiana dei suoi ascoltatori ai quali fa balenare il mistero di Dio attraverso paragoni, immagini e simboli desunti dalla loro esperienza.

Nel racconto di Matteo si evidenzia un fatto curioso: dopo la semina interviene il maligno di notte, nel buio, nella confusione; lui va dove non c'è luce per seminare la zizzania e questa, quando cresce in primavera, non si distingue dal frumento o dall'orzo; solo al tempo della mietitura diventa più riconoscibile perché più corto, sgraziato e senza spighe. La parabola diventa, così, facilmente comprensibile. Il male non appare subito. Anzi, all'inizio sembra buono, bello e desiderabile, solo in un secondo momento si svela come menzogna. Il

grano e la zizzania, cioè il bene e il male, crescono insieme in un intreccio che l'uomo non è in grado di districare, convivono e si fronteggiano. Si fronteggiano anche i due modi di ragionare: quello violento, proposto dai servi, dello sradicare subito la zizzania, e quello paziente indicato dal Signore, dell'attesa per selezionare con prudenza e non distruggere anche il buon grano. Il bene e il male, nella storia convivono gli uni accanto agli altri. Alla fine tutto sarà rivelato. Nell'interrogativo dei servi c'è un tono di rimprovero: «Da dove viene la zizzania?». È quasi un tentativo di incolpare Dio del male. La risposta del Signore è illuminante: le divisioni, i limiti, nella comunità non vengono da Dio, ma dal nemico dell'uomo. Non si possono attribuire a Dio le azioni che vengono dal maligno, né tanto meno dagli sbagli e dai limiti dell'uomo. Gesù chiarisce chi è il vero nemico che provoca il male: è il diavolo, colui che divide. Quindi il divisore semina divisione. Al credente è chiesto di saper discernere il bene dal male, riconoscendo il bene come bene e il male come male.

Da sempre l'uomo è stato impaziente nel farsi giustizia, nel pretendere che in sé e negli altri ci sia solo il bene. Gesù invita a condividere, per noi stessi e per gli altri, la pazienza e l'attesa di Dio, a non essere fanatici giustizieri, invita a imparare dalla tolleranza divina che lascia a noi, peccatori, fino all'ultimo la possibilità della conversione.

Solo il Padre sa quando è il tempo opportuno.

Dio è infinitamente paziente guarda nel "campo" della vita di ogni persona con pazienza e misericordia. Di conseguenza, anche il nostro esame di coscienza personale, il nostro modo di vedere gli altri non devono mai partire da ciò che è negativo, ma da ciò che di bello, di vitale Dio ha seminato e cresce in noi: questo non è orgoglio, ma riconoscenza. Occorre conquistare lo sguardo positivo di Gesù, anzitutto verso noi stessi: nessuno coincide con il suo peccato o le sue ombre. Occorre anche saper vedere noi stessi e il mondo a partire dalla meta della storia. La pazienza a cui il Signore invita non è indifferenza, ma è attesa fiduciosa generata dall'amore. Alla fine della parabola Gesù sposta il centro di interesse dal presente, tempo di coesistenza tra buoni e malvagi, al futuro, tempo nel quale Dio farà giustizia. Il giudizio spetta sempre soltanto a lui, alla sua misericordia.